

“Che fatica in scena recitare una donna dell'era di Goldoni”

Jurij Ferrini a Valenza nel ruolo della signora Felice I"Rusteghi" di Vacis stasera sono in prima nazionale

Intervista



BRUNELLO VESCOVI
ALESSANDRIA

Jurij Ferrini non è alla prima esperienza con Goldoni. In tempi recenti ha curato l'allestimento della «Locandiera»: lì Mirandolina, la protagonista, è donna di carattere, emancipata rispetto ai tempi. Come attore ha recitato Riccardo III di Shakespeare da una sedia rotelle: per simboleggiare (parole sue) «una privilegiata posizione di escluso». Ma non gli era mai capitato di interpretare un ruolo femminile. Lacuna che colmerà stasera, alla prima nazionale de «Rusteghi-Nemici della civiltà», regia di Gabriele Vacis, produzione Tra e Stabile di

Torino, alle 20,45 al Sociale di Valenza. Domani replica alle 17.

Ferrini, come si trova nei panni della Signora Felice?
«Che vuole che le dica? Un bel ruolo, una che nel Settecento

si permette addirittura un'arringa in difesa delle donne. Rivolgendosi senza tanti complimenti a quegli uomini burberi - «rusteghi», appunto - per come le hanno sempre trattate. Per le loro ristrette vedute».

E' stato imbarazzante, nelle prove?

«Ne sono rimasto colpito, senz'altro. Il timore è stato sin dall'inizio quello di dare il senso di una presa in giro. Basta che le movenze siano appena troppo accentuate o avere un filo di trucco in più. Un niente e si scivola nel grottesco. Il pubblico giudicherà se siamo riusciti nel risultato».

Per un attore-regista, come lei, il compito sarà stato più agevole.

«Quando l'ho il regista penso che sia importante evitare ogni occasione di farmi suggestionare da qualcosa che possa interferire nel lavoro. E

quando sono attore ho pieno rispetto del ruolo del regista, tanto più quando è uno come Vacis. Uno che ti lascia sempre qualcosa dentro, come capita con i grandi maestri. Io sto sul palco, lui giù a guardare e a dirigere. Certo, ricoprire in modo alterno l'uno e l'altro ruolo aiuta».

Che racconta «I Rusteghi»?

«E' uno sguardo su una società dove c'è crudeltà, ignoranza, paura. Ma si ride anche, perché in Goldoni - e in Vacis - c'è senso dell'umorismo. Gabriele è apposta un po' irrive-

Genitori dispotici

Ferrini ha anche il ruolo di Maurizio Lui e Lunardo (Natalino Balasso) combinano il matrimonio dei figli



rente verso la tradizione teatrale. Non avrebbe potuto limitarsi a rifare i Rusteghi alla maniera della compagnia di Cesco Baseggio, nel '64. Di cui peraltro viene offerto un contributo ad inizio spettacolo».

Lei non è il solo a interpretare un ruolo femminile, la compagnia è di soli uomini.

Ma ha anche un'altra parte.

«Quella di Maurizio, un ruolo più defilato. Maurizio non è amico di Lunardo, il personaggio di Natalino Balasso: diciamo che fra i due c'è un contratto. Lui vuole che sua figlia vada in sposa a mio figlio. Sono due despoti. Giriamo due scene un po' sacrificate. Poi devo passare di colpo all'altro personaggio, cambiando tim-

bro di voce, atteggiamento».

E la signora Felice, quella che fa incontrare i due promessi sposi contro il volere dei genitori che tipo è?

«Una persona che mi sarebbe piaciuto incontrare. Mi affascina la sua intelligenza, innanzitutto. E poi la sua energia, l'essere spirito libero. Calarmi nei suoi panni mi ha costretto ad andare all'essenza del ruolo di donna. Non arrendersi mai, sperare sempre, saper trattare nelle situazioni conflittuali. Sa una cosa?»

Quale?

«Mi ha fatto riflettere come si trovi un'attrice a recitare, invece, nella parte di un uomo. Consacia delle sue debolezze come delle sue virtù. Mica facile, no?»



8

Attori

**Nel cast anche
Allegri,
Balasso,
Artuso
e i giovani
Bremer,
Burruano,
Marini e Marmi**